



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Venerdì 25 Settembre 2026

INDICE

Venerdì 25 settembre 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Forlì. Electrolux. Europa, il ministro Urso cerca alleati.	CARLINO 25/09/26
Forlì. Benzina e gasolio, boom da gennaio. “Rincari di 51 e 68 centesimi al litro”.	CARLINO 25/09/26
Cesena. Trevi boccia anche Webuild. “Opa non conveniente”. I sindacati promuovono Icop.	CARLINO 25/09/26
Cesena. Macfrut torna a Cesena. Il 19 aprile l’anteprima alla fiera di Pievesestina.	CARLINO 25/09/26
Cesena. Caiec, 50 anni a sostegno delle imprese: “La nostra forza è crescere insieme”.	CORRIERE 25/09/26
Imola. Eccellenze in vetrina. Sacmi e Coop Ceramica, premio speciale al Cersaie.	CARLINO 25/09/26
Imola. Cims, ombre sul futuro.	CARLINO 25/09/26
Imola. Il futuro di Electro System. “Sì a nuovi investimenti”.	CARLINO 25/09/26
Romagna. Intesa Sanpaolo incontra il territorio: in Romagna 300 milioni di finanziamenti alle imprese nel 2026.	CORRIERE 25/09/26
Romagna. la Regione alla conquista dello spazio: obiettivo la missione Axiom 5.	CORRIERE 25/09/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Emilia-Romagna. Manifattura, meno 40mila occupati. La Cgil: “Economia in stagnazione”.	CARLINO 25/09/26
Mps-Bpm, la parola passa ai soci. Caccia ai voti per l’assemblea.	CARLINO 25/09/26
Commerz: “Unicredit? Siamo nella fase zero”.	CARLINO 25/09/26
UniCredit e Agricole studiano una mossa congiunta su Bpm.	SOLE 24 ORE 25/09/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 25/09/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 25/09/26

I NODI DELL'ECONOMIA

Forlì

Electrolux Europa, il ministro Urso cerca alleati

Ha chiesto all'Ue di dichiarare «strategico» il settore degli elettrodomestici. Il sì di Germania, Francia, Polonia, Spagna e Slovacchia

La vertenza Electrolux arriva a Bruxelles. A margine del Consiglio Competitività dell'Unione europea, il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ha parlato ieri della richiesta italiana di un piano europeo per gli elettrodomestici in vista del prossimo tavolo di confronto con la multinazionale, fissato per il 5 ottobre. «L'azienda ci ha detto di essere particolarmente grata al governo italiano di aver aperto il fronte europeo e confida nel nostro successo in Europa per salvaguardare almeno gli stabilimenti italiani», spiega il ministro.

La proposta è stata presentata lo scorso maggio con un documento sostenuto da Germania, Francia e Polonia. Il governo punta a un piano europeo per il bianco sul modello di quello varato per l'automotive, con incentivi alla produzione e risorse dedicate. «Spagna e Slovacchia si sono aggiunte nel sostenere la



Il ministro Adolfo Urso con la collega tedesca dell'Economia, Katherina Reiche

nostra richiesta di un piano europeo per l'elettrodomestico, che dichiari questo comparto strategico e consenta così di avviare tutte le procedure di salvaguardia dalla concorrenza sleale».

A Forlì, il confronto ripartirà dai 297 esuberanti previsti dal piano aziendale: 214 in produzione e 83 tra il personale dello staff. «Il 5 ottobre – dichiara Francesco Stavale, Ugl Metallmeccanici – sarà un incontro molto importante. Siamo ormai arrivati al nono appuntamento e vogliamo capire se l'azienda è disposta a fare un passo indietro». Nella fabbrica di Villanova, che conta circa 900 addetti, il piano prevede la dismissione dei piani cottura e una riduzione degli organici. «Facciamo davvero fatica – prosegue – a spiegare ai dipendenti come sia possibile trovarsi davanti a una situazione così delicata in uno stabilimento che, dal nostro punto di vista,

continua a dimostrare capacità produttiva. È difficile comprendere come si possa parlare di esuberanti e contemporaneamente assistere a esigenze di personale e produzione. Per arrivare a un buon accordo, però, serve una grande apertura da parte dell'azienda e la disponibilità a rivedere quelle scelte che oggi mettono in difficoltà tanti lavoratori e il futuro degli stabilimenti italiani. Noi continueremo a fare la nostra parte mettendo al centro la salvaguardia dei posti di lavoro e il futuro dell'impianto di Forlì».

A Cerreto d'Esi (nelle Marche), dove il piano di Electrolux continua a prospettare la chiusura della sede, l'azienda ha comunicato di «aver duplicato nello stabilimento polacco tutti i codici dei prodotti assegnati a Cerreto». Secondo i sindacati, la decisione «viola gli impegni assunti al ministero contro iniziative unilaterali».

v. p.

I NODI DELL'ECONOMIA

Forlì

Il prezzi del carburante sono ancora al centro del dibattito, dopo la decisione del Governo di ridurre progressivamente il taglio delle accise sul gasolio. A partire dal 18 settembre, lo sconto è sceso a 12,2 centesimi al litro, che si abbasseranno ulteriormente a 6,1 centesimi da domani. Dal 5 ottobre si passerà poi al sistema delle accise mobili, con sconti non ancora definiti. Secondo Federconsumatori Forlì-Cesena, la crisi dei carburanti è destinata a cambiare in peggio la quotidianità di persone e famiglie, in particolare quelle con redditi medi e bassi.

«Tra due settimane il gasolio supererà probabilmente i 2,50 euro al litro – spiega la presidente provinciale Serena Balzani –. Se oggi fare il pieno di gasolio costa 34 euro in più rispetto a gennaio, a ottobre saliremo a 42 euro, diretti verso i 50». Per Balzani il nuovo meccanismo delle accise mobili non sarà in grado di contenere efficacemente il problema e «muoverà poco o nulla». C'è poi la notizia positiva dell'abolizione del bollo, tuttavia «il taglio riguarderà circa 130mila vetture circolanti nella nostra provincia, ovvero

IL TAGLIO DEL BOLLO
«Riguarderà circa 130mila vetture, meno della metà a Forlì-Cesena»

Benzina e gasolio, boom da gennaio

«Rincari di 51 e 68 centesimi al litro»

L'allarme di Federconsumatori sui prezzi medi provinciali: «Gasolio, 34 euro in più con un pieno»
 Sul sito del ministero segnalati due distributori convenienti: chi è arrivato da fuori li ha trovati chiusi



Un distributore (foto di repertorio): i timori dell'associazione sono rivolti all'aumento dell'inflazione, cioè dei prodotti al consumo

avevano attraversato la provincia per raggiungerli, e poi hanno segnalato a Federconsumatori che erano entrambi fuori servizio da diverso tempo.

L'associazione dei consumatori ha inoltre ricordato ciò che accadde tra il 2022 e il 2023, quando la crescente inflazione fu sottovalutata, con «esiti disastrosi per lavoratori e pensionati». Ciò è risultato particolarmente grave nel nostro Paese, al primo posto in Europa per perdita del potere d'acquisto di salari e pensioni. «La crisi non resterà confinata ai distributori di carburante, ma sta già dilagando nel carrello della spesa, dove nessuno sta monitorando la crescita dei prodotti a maggior consumo – è l'allarme lanciato da Balzani –. Se l'inflazione salirà verso il 5% nei prossimi mesi, vedremo nuovamente effetti negativi sulle fasce più deboli. È urgente mettere questo tema al centro dell'agenda, con azioni concrete e percepibili».

Michele Santolini

meno della metà, e una percentuale molto più ridotta dei motocicli».

Ma quali sono i prezzi medi attuali del carburante in Emilia-Romagna e quanto sono aumentati rispetto all'inizio del 2026? A gennaio la benzina era mediamente a circa 1,638 euro al litro, mentre il gasolio a 1,657. Nella giornata

di martedì 22 settembre, in base a un'indagine effettuata da Federconsumatori, il prezzo medio era di 2,149 euro per la benzina e 2,336 per il gasolio. Si tratta rispettivamente di 51 e addirittura 68 centesimi in più al litro.

Federconsumatori contesta anche l'attendibilità dei prezzi pubblicati su Osservaprezzi: stando

ai dati presenti sul sito ministeriale, i due distributori più economici della nostra provincia erano situati a Forlì. Uno dichiarava di vendere la benzina e il gasolio rispettivamente a 1,954 e 2,018 euro al litro. L'altro indicava 1,959 euro per la benzina e 2,044 per il gasolio. Secondo l'associazione, ci sono stati automobilisti che

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Cesena

Trevi boccia anche Webuild
«Opa non conveniente»

Il consiglio di amministrazione del gruppo ha valutato l'offerta non congrua: «Non ha assunto impegni in merito ai livelli occupazionali e alle sedi estere»

Il cda di Trevi boccia l'Opa promossa da Webuild, così come era successo due settimane fa per quella avanzata da Icop. «Dopo attenta valutazione delle informazioni disponibili e tenuto conto anche delle fairness opinion degli advisor finanziari, - si legge in una nota -, Trevi ritiene che l'offerta, non concordata, non sia conveniente per gli azionisti, non riflettendo in alcun modo il reale valore del gruppo». Trevi, nell'approvare il comunicato dell'emittente, elenca così i principali motivi della bocciatura. «Il corrispettivo è non congruo dal punto di vista finanziario, inoltre le sinergie dichiarate da Webuild potrebbero essere astrattamente conseguibili attraverso l'acquisizione e l'integrazione di Trevi, ma gli azionisti che aderissero all'offerta, ricevendo esclusivamente denaro, non parteciperebbero alla relativa creazione di valore». Nei giorni scorsi il consiglio d'amministrazione di Webuild, tenuto conto del lancio dell'Opa su Trevi, ha ritenuto opportuno rinviare la presentazione del piano industriale al termine dell'operazione in corso. La società ritiene, infatti, necessario finalizzare e completare tale operazione al fine di poter rappresentare al mercato gli obiettivi strategici, industriali ed eco-



Un cantiere del Gruppo Trevi

nomico-finanziari su basi pienamente aggiornate e coerenti con il nuovo perimetro che potrebbe derivare dall'offerta e con le prospettive di sviluppo del gruppo combinato.

L'Opa, spiega Trevi, «è stata annunciata dopo l'offerta Icop, ma il premio dichiarato da Webuild è riferito a livelli di prezzo dell'azione Trevi antecedenti a tale annuncio e ancora influenzati dagli effetti dell'aumento di capitale». Il perfezionamento dell'offerta, sottolinea ancora Trevi, «è subordinato a condizioni di efficacia poste nell'esclusivo interesse dell'offerente, che determinano significativi profili di incertezza in merito allo stesso perfezionamento dell'Opa e ai suoi possibili esiti». Trevi ha «rilevanti prospettive di cresci-

ta - sottolinea il cda - e costituisce un asset industriale caratterizzato da un posizionamento competitivo unico nel settore delle infrastrutture specialistiche. A differenza del general contractor tradizionali, il gruppo opera prevalentemente nel segmento ad elevato contenuto tecnico delle fondazioni speciali e dell'ingegneria del sottosuolo, ambito nel quale ha sviluppato, nel corso di oltre 60 anni di attività a livello internazionale, competenze specialistiche, capacità esecutive e relazioni commerciali che rappresentano significative barriere all'ingresso. Tale posizionamento consente di competere principalmente sulla base del know-how tecnico e dell'affidabilità operativa, beneficiando di livelli di marginalità superiori a quelli normalmente osservabili nel settore delle costruzioni tradizionali». Webuild, osserva ancora Trevi, «non ha assunto impegni in merito ai livelli occupazionali e alle sedi estere del gruppo Trevi né ha fornito indicazioni specifiche sui propri programmi per le diverse aree di attività del gruppo Trevi. La coesistenza dell'Opa con l'offerta Icop - conclude il cda di Trevi - determina ulteriori e rilevanti profili di incertezza, che ogni azionista deve attentamente considerare prima di aderire all'offerta».

Un momento dell'incontro che si è svolto mercoledì mattina nella sede dell'associazione costruttori edili a Forlì



Le reazioni

I sindacati promuovono Icop: «Piena occupazione a Cesena»

«Si tratta di un piano industriale molto dettagliato, dove Icop ha presentato garanzie sulla continuità dell'attività della sede di Cesena, con prospettive interessanti per quanto riguarda gli investimenti sul territorio, sulla tenuta industriale di tutti i soggetti del gruppo e anche riguardo al mantenimento di tutte le sedi del Gruppo Trevi presenti sul territorio. Inoltre l'azienda ha spiegato ai presenti la propria vocazione in ambito sociale, prevista anche dal proprio statuto, attraverso riconoscimenti concreti ai dipendenti come coperture assicurative aggiuntive, sostegno alla genitorialità e campi estivi», è positivo il parere di Cgil, Cisl e Uil all'indomani dell'incontro con l'azienda friulana in corsa per il controllo della storica azienda cesenate. «Come categorie sindacali, che rappresentano i lavoratori e le lavoratrici dei settori edile e metalmeccanico, la condizione fondamentale rimane il mantenimen-

to della piena occupazione nella sede aziendale di Cesena. Attualmente siamo in attesa di incontrare anche il Webuild che esporrà il suo piano di offerta pubblica di acquisto delle azioni del Gruppo Trevi».

Il Partito Democratico intanto chiede che l'attuale governance di Trevi utilizzi parole chiare sul futuro industriale di un'azienda essenziale del territorio. «Parole chiare sia nei confronti del proprio attuale piano strategico sia nei confronti delle due offerte ricevute, per indicare con trasparenza quali sarebbero le prospettive in caso di acquisizione o di mantenimento dell'odierna conduzione aziendale. È fondamentale avere sicurezze rispetto al fatto che anche un domani sia garantita la piena operatività della sede di Pievesestina, affinché l'imprescindibile sostenibilità finanziaria vada di pari passo con un piano industriale e occupazionale all'altezza di una grande storia aziendale».

LA KERMESSE DELL'ORTOFRUTTA

Cesena

Macfrut torna a Cesena Il 19 aprile l'anteprima alla Fiera di Pievesestina

Presentazione ieri a Torino: tra le novità anche quella di un evento alla vigilia della 44ª edizione che si terrà dal giorno successivo all'Expo Centre di Rimini

di Luca Ravaglia

Macfrut torna a casa, a Cesena. Lo farà per un giorno, il 19 aprile, alla vigilia dell'inizio della grande fiera internazionale dedicata all'ortofrutta che continuerà a svolgersi, come ormai da rotundissima tradizione, all'Expo Centre di Rimini appunto dal 20 al 22 aprile 2007. Date che sembrano ancora lontane anni luce, ma che per gli addetti ai lavori sono già dietro l'angolo. Perché un evento di questa portata, diventato punto di riferimento planetario del settore, non si improvvisa, si pianifica nei dettagli con mesi di anticipo. In effetti il quadro emerso ieri nel corso della conferenza stampa che si è svolta a Torino (il Piemonte è regione partner della prossima edizione) era già estremamente delineato, con una serie di novità in rampa di lancio tra le quali, soprattutto per il nostro fazzoletto di Romagna, spicca appunto l'anteprima che si svolgerà negli spazi di Cesena Fiera: «Macfrut Next», si chiamerà l'evento che sarà dedicato ad espositori, produttori, buyer e decision maker nazionali e internazionali. Un format che, con il



La presentazione della 44ª edizione di Macfrut ieri a Torino

supporto di partner scientifici ed economici, offrirà una lettura autorevole dei grandi scenari destinati a influenzare il futuro dell'ortofrutta: demografia, macroeconomia, consumi, innovazione e nuovi modelli di sviluppo. Le novità dell'edizione numero 44 in ogni caso non finiscono qui: ieri è stato presentato anche un nuovo layout espositivo che farà incontrare tre eventi per un'unica grande piattaforma multisettoriale dell'agribusi-

ness. In contemporanea a Macfrut si svolgerà poi Growtech Europe, nuovo appuntamento europeo del principale marchio internazionale dedicato al pre-raccolta, e Fieravicola l'unica manifestazione internazionale interamente dedicata alla filiera avicola. E' stato rivisto lo stile del brand, è stato annunciato che il kiwi sarà il prodotto simbolo e il Cile sarà il «Paese d'onore». Ad accompagnare il percorso fieristico ci sarà un ricco programma di presentazioni internazio-



Un'immagine della scorsa edizione di Macfrut

nali che andrà a braccetto con l'organizzazione di incontri tra espositori e compratori, il tutto in collaborazione con l'Agenzia Ica. «Macfrut - ha commentato il presidente di Cesena Fiera Patrizio Neri - è in grado di anticipare le tendenze perché le stesse aziende espositrici mettono in condizione Macfrut di interpretare i cambiamenti e le trasformazioni. Allo stesso tempo Macfrut aiuta le imprese ad aprire nuovi mercati, favorisce incontri, mette in relazione produzione e tecnologia, mondo della ricerca con mondo delle imprese in un confronto con le istituzioni. In un mercato globale sempre più competitivo, nessuno può pensare di affrontare da solo le grandi trasformazioni in corso». Per questo Neri ha individuato in «sistema» la parola

chiave attorno alla quale costruire il futuro. «Il riferimento è un sistema fra imprese, territori, istituzioni, ricerca, fiere e strumenti per l'internazionalizzazione. Macfrut si candida ad essere uno dei luoghi nei quali questo «sistema» prende forma. E vuole farlo puntando sulla qualità delle relazioni, nella capacità d'innovazione e nella propria rilevanza internazionale». Sul tema ha rilanciato anche Luigi Bianchi, executive manager di Cesena Fiera. «Macfrut non è solo un'esposizione, è l'ecosistema dove prende forma il futuro dell'ortofrutta. Uniamo la concretezza del business all'internazionalizzazione strategica al fianco di Agenzia Ica e ai contenuti di altissimo profilo del nostro Comitato Tecnico Scientifico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA



La combinazione
perfetta

ECONOMIA

CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA

PER ABBONATI
800 653780
(interno 2)
dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 13.00

DA 11 ARTIGIANI ELETTRICISTI A UNA REALTÀ DA 36 MILIONI DI EURO DI FATTURATO

Caiec, 50 anni a sostegno delle imprese: «La nostra forza è crescere insieme»

Il presidente Baraghini: «Unire competenze permette alle piccole aziende di affrontare sfide che da sole non potrebbero sostenere»

CESENA

Una storia lunga 50 anni, 36 milioni di euro di fatturato, 400 mila euro di utile e un patrimonio di 8 milioni. Ma per comprendere cosa sia oggi Caiec, Consorzio Artigiani Impianti Elettrici Cesena, i numeri raccontano soltanto una parte della storia. L'altra riguarda un modello cooperativo che nel corso di mezzo secolo è profondamente cambiato senza abbandonare il principio sul quale era stato costruito: mettere insieme le imprese per renderle più forti, lasciando a ciascuna la propria autonomia. È questa anche la chiave attraverso la quale Andrea Baraghini, presidente di Caiec dal 2018, legge il presente e soprattutto il futuro del Consorzio. Una realtà che opera oggi nell'edilizia, negli impianti, nelle infrastrutture e nel global service, rapportandosi con committenti pubblici e privati su scala nazionale. «Il bilancio economico fotografa certamente la solidità del Consorzio, ma non è sufficiente per misurare quello che produciamo - spiega Baraghini - perché Caiec sicuramente acquisisce lavori e crea opportunità per le imprese associate ma il nostro compito è più ampio: mettere in relazione le aziende, farle dialogare, aiutarle a crescere e costruire una consapevolezza comune delle trasformazioni che stanno attraversando il mercato e l'economia».

Dal gruppo d'acquisto al consorzio di imprese

La storia comincia il 27 settembre 1976, quando undici artigiani elettricisti costituiscono a Cesena il Consorzio. L'esigenza iniziale è molto concreta: aggregare gli acquisti per ottenere il materiale elettrico a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle che ciascuna piccola impresa avrebbe potuto spuntare individualmente. Un'idea semplice, nata in un momento economicamente difficile, che conteneva già il principio destinato ad accompagnare Caiec per mezzo secolo: utilizzare la forza del gruppo per superare i limiti dimensionali della singola azienda. La seconda vita dell'azienda comincia intorno al 2000. L'attività commerciale viene trasferita a Elfi e il Consorzio concentra progressivamente la propria

funzione sull'acquisizione di lavori e appalti da affidare alle imprese associate. Per poter competere su commesse sempre più complesse, la compagine si allarga oltre il settore elettrico, coinvolgendo anche imprese edili e termoidrauliche. È una trasformazione che cambia le dimensioni e il raggio d'azione di Caiec senza modificare il Dna cooperativo. «La cooperazione - sottolinea Baraghini - non significa togliere spazio o autonomia all'imprenditore. È esattamente il contrario. Significa dargli strumenti che da solo non avrebbe, mettere in comune competenze differenti e costruire le condizioni per poter partecipare a lavori che altrimenti sarebbero fuori dalla sua portata. Il valore del Consorzio sta nella capacità di creare opportunità attraverso l'aggregazione». Un modello nel quale le specializzazioni delle diverse aziende possono essere messe a sistema, consentendo di partecipare a bandi e appalti complessi e, contemporaneamente, di sviluppare competenze e relazioni tra le imprese. È proprio questo uno degli aspetti sui quali Caiec ha costruito il proprio sviluppo: le aziende non si incontrano soltanto per concorrere a una gara, ma anche per conoscersi, scambiarsi esperienze e sviluppare insieme capacità professionali.

La presidenza Baraghini e il ricambio generazionale

Baraghini assume la presidenza nel 2018, raccogliendo il testimone da Domenico Balestri, che aveva a sua volta guidato Caiec per vent'anni dopo la lunga presidenza del fondatore Salvatore Zanolli. Sotto la sua guida il Consorzio ha proseguito il percorso di consolidamento delle qualificazioni e delle certificazioni, ampliando le opportunità offerte alle imprese e rafforzando la capacità di operare su scala nazionale. Ma uno dei fenomeni più significativi degli ultimi anni è stato il ricambio generazionale. Diverse imprese storiche, soprattutto quelle individuali, hanno concluso la propria attività e sono entrate nel Consorzio nuove aziende e nuovi imprenditori. Per Baraghini non si tratta semplicemente di sostituire chi esce con chi entra, ma di accompagnare una nuova generazione nella comprensione di



Andrea Baraghini, presidente di Caiec. Sopra, la sede dell'azienda

ciò che significa appartenere a una struttura consorziale. «Molte delle nostre imprese sono cresciute insieme al Consorzio e hanno aumentato nel tempo la propria capacità produttiva. Questo è un risultato che considero particolarmente importante. Caiec deve accompagnare le imprese nella crescita, aiutandole a comprendere dove stanno andando il mercato e l'economia e quali strumenti saranno necessari per affrontare il futuro». Il confronto tra gli associati diventa quindi parte dell'attività consorziale. Durante l'anno vengono organizzati momenti di incontro nei quali gli imprenditori discutono problemi comuni, prospettive del mercato, trasformazioni economiche e possibili strategie. La co-

operazione assume così una funzione che va oltre l'acquisizione del singolo lavoro: diventa uno strumento attraverso il quale leggere insieme ciò che sta cambiando.

«Il modello cooperativo è sempre attuale»

È proprio qui che la storia di Caiec incontra una delle questioni più attuali per il sistema delle piccole e medie imprese. Digitalizzazione, transizione energetica, crescente specializzazione, sicurezza e complessità degli appalti richiedono competenze e strutture che diventano sempre più difficili da sostenere individualmente. Il modello cooperativo consente invece di fare massa critica mantenendo l'indipendenza delle singole

aziende. Un principio che le stesse organizzazioni imprenditoriali individuano come uno degli elementi di forza dell'esperienza Caiec. «Cinquant'anni fa - osserva Baraghini - alcuni artigiani compresero che stare insieme permetteva loro di acquistare meglio. Oggi le esigenze sono completamente diverse, ma il principio è sorprendentemente attuale. Ci sono opportunità che possono essere colte soltanto attraverso l'aggregazione. Il nostro lavoro è capire quali saranno queste opportunità e costruire le condizioni perché le imprese associate possano coglierle». Lo sguardo è già rivolto ai prossimi anni. Caiec sta lavorando sulle nuove opportunità legate all'efficienza energetica, ai contratti Epc, alle procedure EScO e a strumenti come il partenariato pubblico-privato e il project leasing: ambiti nei quali la complessità tecnica, amministrativa e finanziaria rende ancora più evidente l'utilità di una struttura consorziale. È forse questa la sintesi più efficace dei primi cinquant'anni di Caiec: è cambiato quasi tutto tranne la ragione per cui il Consorzio esiste. Nel 1976 serviva unire undici piccoli artigiani per acquistare meglio. Oggi serve mettere in rete imprese, professionalità e specializzazioni per competere su un mercato nazionale sempre più complesso. E, per Andrea Baraghini, proprio questa continuità rappresenta il punto da cui partire: «Non dobbiamo limitarci a essere soddisfatti di quello che abbiamo costruito. Il compito di Caiec è continuare a leggere in anticipo i cambiamenti e preparare le nostre imprese ad affrontarli. La nostra forza non è essere grandi singolarmente: è essere più forti insieme».

I COLOSSI DEL TERRITORIO

L'evento alla Fiera di Bologna

Eccellenze in vetrina Sacmi e Coop Ceramica, premio speciale al Cersaie

Mongardi: «Un riconoscimento che gratifica il modello imolese»

Bolognesi: «Competenza tecnica fondamentale in questo business»

di Nicholas Masetti

Imola nel nome dell'imolese Aldo Villa, nel centenario della sua nascita. Al Cersaie di Bologna il conferimento del premio internazionale 'Aldo Villa', giunto alla ventesima edizione, è andato a due eccellenze del Made in Italy e del mondo cooperativo, ovvero Sacmi e Cooperativa Ceramica d'Imola, nelle persone di Paolo Mongardi e Stefano Bolognesi. Due realtà, radicate ancora oggi nel territorio del circondario, che hanno saputo valorizzare il sistema imprenditoriale cooperativo nell'ambito della produzione industriale ceramica italiana, fornendo un notevole contributo alla crescita del settore attraverso lo sviluppo di impianti, tecnologie e prodotti ceramici di qualità, diretta espressione di una radicata cultura del lavoro. Un motivo di orgoglio per Cristina Siligardi, prima presidente donna della Società Ceramica Italiana che organizza il riconoscimento: «Consegniamo questo premio, ogni due anni dal 1989, a chi si è distinto in ambito ceramico. Questo è un anno particolare perché 100 anni fa nasceva l'ingegner Villa. Premiare due imolesi fa ancora più piacere. Un momento di orgoglio ricono-



Stefano Bolognesi di Cooperativa Ceramica d'Imola premiato al Cersaie

scere queste due persone per il tessuto regionale e l'imprenditoria nazionale e internazionale». Siligardi ha fatto parte della giuria assieme a Bruno Bettelli, presidente Acimac, Augusto Ciarrocchi, presidente di Confindustria Ceramica, Vincenzo Colla, vicepresidente Regione Emilia-Romagna, e Rita Cucchiara, Rettrice Unimore.

«Una storia intrecciata che ci accomuna. Un riconoscimento che premia la cooperazione imolese. Siamo la maggiore impiantistica di ceramiche nel mondo e Imola, con il comprensorio di Faenza, ha una cultura della ceramica storica,

che viene da origini artistiche, poi diventate industriali. Ma se noi siamo nel business della ceramica è grazie alla Cooperativa Ceramica d'Imola», spiega Paolo Mongardi, presidente di Sacmi, azienda leader di settore nata nel 1919 che ha l'86% di fatturato all'estero. Proprio in Sacmi Villa fu assunto nel 1958, come primo laureato, da una Cooperativa. E Mongardi ci lavorò assieme: «Aveva una lungimiranza di livello superiore per sviluppare il mercato. Da azienda artigianale riuscì ad arrivare al mondo. Ha saputo internazionalizzare l'azienda, lavorare sulla ricerca e



Paolo Mongardi, presidente di Sacmi, premiato da Cristina Siligardi (Schicchi)

l'innovazione, con una diversificazione del business, e mise il cliente al centro del mondo, creando hub vicini al pubblico».

Anche Bolognesi, emozionato, ha ringraziato il rapporto che lo lega a Sacmi e a Mongardi, sia a livello industriale che personale. Bolognesi rappresenta la cooperativa più vecchia del mondo, nata nel 1874. Proprio a Imola, per cui ieri a BolognaFiere, in rappresentanza, c'era anche il sindaco Marco Panerri. «Un riconoscimento molto importante e di ampia riflessione. Villa non l'ho mai conosciuto, ma aveva una grandissima competenza

tecnica. Ricevere questo premio mi riempie di onore e orgoglio», spiega emozionato Bolognesi.

Un plauso al sistema delle cooperative, a Sacmi e alla Cooperativa Ceramica d'Imola, è arrivato anche da Simone Gamberini, presidente nazionale di Legacoop, che ha portato i saluti di Maurizio Gardini, presidente nazionale di Confcooperative. «Un premio al loro contributo nel valorizzare il sistema industriale. Segno di quanto sia importante il protagonismo cooperativo nel settore manifatturiero. Per noi è un motivo di grande orgoglio. Un premio alle persone, al territorio imolese e a due storie unite nel loro percorso evolutivo, per il contributo che hanno dato alla crescita e all'evoluzione del settore ceramico. La cooperazione non è un'alternativa all'impresa competitiva, ma ne è un modello. Si può competere nel mondo, crescere e innovare, rimanendo collegati al territorio». Sacmi e Cooperativa Ceramica d'Imola lo testimoniano e ne sono l'esempio.

NEL DETTAGLIO

Dono in memoria di Aldo Villa
«Un grande esempio: da un'azienda artigianale è arrivato in tutto il mondo»

LE SPINE DELL'ECONOMIA

Il gigante in affanno

Cims, ombre sul futuro Mascia riferisce in Aula «La crisi non indebolisca un'intera comunità»

Cooperativa in difficoltà, l'assessora chiede di mantenere alta la guardia
«Non si disperda un patrimonio di professionalità e competenze
Tutelare il maggior numero possibile di posti di lavoro»

di Enrico Agnessi

«Dobbiamo evitare che una crisi aziendale finisca per indebolire un'intera comunità». È il passaggio cruciale dell'intervento dell'assessora ai Lavori pubblici e alle Società partecipate, Selena Mascia, che ieri in Consiglio comunale ha fatto il punto sulla difficile situazione della Cims rispondendo alla comunicazione urgente presentata da Nicolas Vacchi (Fdi).

A essere cambiato, rispetto alla commissione consiliare di luglio nella quale aveva parlato la stessa Mascia, è il fronte occupazionale. Cims ha infatti comunicato l'intenzione di ricorrere agli ammortizzatori sociali, con l'ipotesi di sei mesi di cassa integrazione e almeno 70 possibili esuberanti. Parallelamente, il consiglio di amministrazione della cooperativa di Borgo Tossignano ha deliberato di avviare la procedura di concordato preventivo in continuità aziendale.

«Non stiamo parlando semplicemente di un numero dentro un piano industriale - ha detto Mascia in riferimento ai possibili esuberanti -. Stiamo parlando di 70 persone, delle loro famiglie, del loro reddito e della loro prospettiva professionale». Un impatto che, secondo l'assessora, non si fermerebbe ai dipendenti diretti: «Si rischia di disperdere un patrimonio di professionalità e competenze costruito negli anni e il coinvolgimento delle imprese dell'indotto».

Da qui la posizione dell'amministrazione: «La priorità deve essere una: salvaguardare il maggior numero possibile di posti di lavoro e tutelare le lavoratrici e i lavoratori coinvolti nella riorganizzazione». Gli ammortizzatori sociali, precisa Mascia, «possono essere uno strumento importante di protezione del reddito e di accompagnamento, ma non possono rappresentare l'unica risposta alla crisi». Il tempo guadagnato dalla cassa integrazione dovrà servire «a costruire una prospettiva industriale».

L'amministrazione guarda quindi al tavolo regionale di salvaguardia occupazionale, la cui convocazione è attesa a breve. C'è poi il concordato preventivo in continuità, strada scelta da Cims per affrontare la crisi finanziaria. Per l'assessora, però, la questione da affrontare è più ampia: «La domanda non può essere soltanto se Cims continuerà ad esistere. Dobbiamo chiederci con quale dimensione, con quanti lavoratori, con quali attività e con quale prospettiva». Per questo, aggiunge, sarà necessario attendere il piano e valutarne i contenuti «senza anticipare oggi conclusioni che ancora non possiamo conoscere».

Il Comune dovrà contemporaneamente tutelare la continuità dei servizi e dei lavori pubblici affidati alla cooperativa. Cims opera infatti in diversi servizi sul territorio, dal verde ai cimiteri, ed è impegnata anche in cantieri municipali importanti (Rocca sforzese e Lungofiume su tutti, sui quali Mascia ieri ha rassicurato), nonché in appalti privati destinati ad avere riflessi sul sistema pubblico come la costruzione della casa di riposo in via Laguna in odore di accreditamento e sulla quale il Comune conta di distribuire buona parte degli ospiti presenti oggi nella Cra Venturini da tempo bisognosa di un'ampia ristrutturazione. L'accesso al concordato, chiarisce Mascia, «non determina automaticamente l'interruzione dei contratti pubblici in corso». L'amministrazione continuerà quindi a verificare «contratto per contratto e cantiere per cantiere» la capacità dell'impresa di rispettare gli obblighi assunti.

L'ANALISI

«Il tempo guadagnato dalla cassa integrazione dovrà servire a costruire una prospettiva industriale»



L'assessora Selena Mascia



LE SPINE DELL'ECONOMIA

Il gigante in affanno

Il futuro di Electro System «Sì a nuovi investimenti»

Altri macchinari e commesse in arrivo, la conferma al tavolo regionale

Da Imola a Lugo, con l'obiettivo di ripartire. Dopo il trasferimento della sede produttiva e il passaggio di proprietà, sul futuro di Electro System arrivano dalla Regione segnali di continuità e rilancio. La nuova proprietà ha infatti annunciato investimenti, nuovi macchinari e nuove commesse. È quanto emerso dal tavolo di qualche giorno fa, riferito ora in Assemblea legislativa dall'assessore regionale alle Politiche per il lavoro, Giovanni Paglia, chiamato a rispondere a un'interrogazione del Pd sulla situazione dell'azienda e di Bwr Power System.

Una notizia che interessa da vicino Imola, dove Electro System aveva la propria sede produttiva prima del trasferimento a Lugo, deciso nell'ambito di una complessa vertenza aziendale. L'accordo sottoscritto nel dicembre 2025 aveva consentito di salvaguardare i posti di lavoro dei 34 dipendenti coinvolti, prevedendo anche il mantenimento della ragione sociale per 18 mesi e una serie di tutele economiche e organizzative.



Una protesta dei lavoratori

Ora, dopo la cessione delle società a un nuovo investitore, il quadro torna a essere monitorato dalle istituzioni.

«Il 7 settembre abbiamo avuto un tavolo – ha spiegato Paglia – e la nuova proprietà ha voluto manifestare l'intenzione di continuità e di investire sull'azienda con un nuovo piano industriale». Il progetto, ha aggiunto l'assessore, punta a «proseguire nel rilancio della capacità produttiva» attraverso l'acquisto di macchinari, l'acquisizione di nuove commes-

se e l'interazione con altre aziende.

Parole che rappresentano un primo elemento di assicurazione dopo le preoccupazioni suscitate dalle modalità con cui era stato comunicato il cambio di proprietà. Il primo luglio, infatti, le organizzazioni sindacali avevano reso noto di aver appreso della cessione a un nuovo soggetto investitore, «presumibilmente estero», senza una preventiva informazione.

A sollevare la questione in Regione è stato Fabrizio Castellari, consigliere del Pd ed esponente politico imolese, insieme a Niccolò Bosi ed Eleonora Proni. Castellari ha richiamato gli impegni assunti nell'accordo del dicembre scorso e la necessità di garantire che il cambio di assetto societario non ne comprometta gli effetti. «I lavoratori avevano accettato il trasferimento della sede produttiva da Imola a Lugo confidando nella stabilità del percorso di rilancio aziendale», aveva sottolineato Castellari, chiedendo quindi di verificare il rispetto delle garanzie occupazionali.

Economia

Intesa Sanpaolo incontra il territorio: in Romagna 300 milioni di finanziamenti alle imprese nel 2026

ROMAGNA

Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, ha incontrato mercoledì nel Ravennate gli imprenditori della Romagna in un nuovo appuntamento che conferma il legame storico tra il gruppo bancario italiano e il territorio, dove opera un sistema economico basato su filiere importanti. All'incontro hanno partecipato anche Alessandra Florio, direttrice regionale Emilia-Romagna e Marche per la Banca dei Territori, e Giovanni Foresti, responsabile Regional Research Department di Intesa Sanpaolo: un'occasione per analizzare le dinamiche economiche nazionali e locali, evidenziando punti di forza, opportunità e necessità del tessuto produttivo. L'economia romagnola è infatti contrassegnata



Stefano Barrese

da una notevole vivacità imprenditoriale, che va dalla meccanica di precisione all'agroalimentare, dall'accoglienza turistica alla filiera aerospaziale. Proprio da quest'ultimo comparto, di crescente importanza strategica per il Paese, arriva un esempio citato da In-

tesa Sanpaolo: l'impresa Curti di Ravenna, che a inizio settembre ha preso parte alla missione della banca nella Silicon Valley, nata per favorire il posizionamento delle piccole e medie imprese nel mercato statunitense, individuare investitori e collaborazioni ad alta in-

novazione e sostenere la crescita di progetti e fatturato. Il focus internazionale è stato al centro del confronto tra Barrese e gli imprenditori romagnoli, anche alla luce del complesso contesto geopolitico. Energia, innovazione, competenze specialistiche e ricambio generazionale i temi cruciali affrontati nel dialogo, che ha messo in luce le potenzialità del tessuto produttivo romagnolo, oltre alle opportunità offerte dalla Banca dei Territori. Un impegno confermato dai nuovi finanziamenti a medio-lungo termine della Divisione Banca dei Territori alle imprese della zona, alle quali nel 2026 sono stati finora erogati circa 300 milioni di euro per investimenti dedicati alla crescita, all'innovazione tecnologica e alla competitività internazionale. La Romagna emerge come un sistema locale a forte valore

aggiunto, che la banca sostiene anche attraverso 105 contratti di filiera nell'intera regione, che coinvolgono circa 1.800 fornitori per un giro d'affari di 13 miliardi di euro. «Dal dialogo con le imprese cogliamo un'esigenza di supporto per la crescita, per investimenti in innovazione, sviluppo all'estero e digitalizzazione - ha sottolineato Barrese -. Questi, infatti, sono gli aspetti fondamentali per mantenere la competitività del nostro sistema produttivo». Supporti che si sommano all'impegno sostenuto dal gruppo Intesa Sanpaolo dopo l'alluvione del 2023 con un plafond di 2 miliardi di euro, la sospensione delle rate di mutui e finanziamenti e un'erogazione liberale per le opere di ripristino e messa in sicurezza del territorio, attivata attraverso la Fondazione Casa dei Risparmi di Forlì.



PRIMO PIANO



BEX - BEYOND EXPLORATION EXPO. ALLA FIERA DI RIMINI

La Regione alla conquista dello spazio: obiettivo la missione Axiom 5

Annunciata l'intesa con i vertici della società statunitense per il lancio nel 2027
Progetti scientifici e industriali per la microgravità coordinati dall'Asi

ROMAGNA

GIOVANNI DE CARLI

Dall'avamposto fieristico di Rimini ai laboratori in orbita terrestre bassa. L'Emilia-Romagna consolida la propria vocazione aerospaziale e candida ufficialmente il proprio tessuto produttivo e scientifico a partecipare ad Axiom Mission 5 (Ax-5), la missione commerciale con equipaggio umano il cui lancio è programmato per il 2027. L'annuncio è arrivato durante la seconda giornata della neonata Bex (Beyond Exploration Expo), a margine di un vertice operativo tra il vicepresidente della Regione, Vincenzo Colla, e Jonathan Cirtain, presidente e amministratore delegato di Axiom Space, tra i relatori del workshop dedicato alla transizione verso l'era post-Stazione Spaziale Internazionale.

Emilia-Romagna e spazio

Un percorso che poggia su fondamenta solide. All'inizio del 2024, infatti, l'Emilia-Romagna era stata la prima amministrazione regionale in Italia a sostenere e finanziare esperimenti scientifici a bordo di una missione commerciale: Ax-3, la prima con equipaggio interamente europeo verso la Iss. In quell'occasione, durante 18 giorni di permanenza nello spazio e 346 orbite attorno al pianeta, università, centri di ricerca e aziende emiliano-romagnole hanno condotto test avanzati sulla fisiologia umana e sui materiali in condizioni di microgravità, dimostrando l'efficacia del trasferimento tecnologico tra distretti manifatturieri di terra e frontiera extra-atmosferica. Ora il traguardo è compiere un ulteriore salto di scala. «Con Ax-3 abbiamo dimostrato che la Regione può essere un attore di primo piano nella nuova economia spaziale, portando in orbita progetti nati nei nostri laboratori e nelle nostre fabbriche - dichiara il presidente della Regione, Michele De Pascale, e il vicepresidente Vincenzo Colla -. Con la futura missione Ax-5 puntiamo a un salto di qualità, lavorando a stretto contatto con l'ecosistema nazionale,



Il workshop con Walter Villadel, Vincenzo Colla e Jonathan Cirtain

l'Agenzia Spaziale Italiana e Axiom Space, leader globale dei voli commerciali con equipaggio verso le stazioni del futuro».

La visione punta a radicare stabilmente la regione come piattaforma europea di riferimento per la sperimentazione in orbita: «Si tratta di un investimento nella scienza d'avanguardia, nelle filiere produttive e nell'occupazione altamente qualificata, pronto a essere rafforzato attraverso alleanze interregionali. L'appuntamento al BEX segna l'avvio formale del processo istituzionale e

tecnico per allargare la platea di imprese e poli di ricerca coinvolti».

Iter operativo prevede che le proposte elaborate da atenei, istituzioni e aziende del territorio vengano valutate e coordinate direttamente dall'Agenzia Spaziale Italiana (Asi), prima della presentazione formale. Una strategia industriale ad ampio raggio che gode già dell'appoggio del governo centrale: nei mesi scorsi la Regione aveva formalizzato il proprio interesse per le infrastrutture orbitali post-Iss sia al

ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, sia al generale Franco Federici del Comitato Interministeriale per le Politiche Spaziali e Aerospaziali (Comint), ricevendo una lettera di risposta positiva dal ministero.

Il progetto rafforza l'asse transatlantico con gli Stati Uniti, garantendo all'Italia un canale di accesso privilegiato ai servizi commerciali in orbita. La forza dell'Emilia-Romagna risiede nell'integrazione della propria filiera: il grande polo tecnologico DAMA, le infrastrutture di super-



calcolo e big data di Bologna, la rete dei tecnopoli regionali e una manifattura di precisione capace di dialogare con gli standard dell'aerospazio.

Un dialogo portato avanti con la consulenza strategica del colonnello e astronauta dell'Aeronautica Militare Walter Villadel, pilota della missione Ax-3 (nell'occasione aveva portato in orbita la bandiera di San Marino) e ambasciatore di BEX, la cui esperienza operativa rappresenta il filo conduttore verso il 2027. «Siamo pronti a sostenere questo percorso con risorse e competenze - concludono De Pascale e Colla -. La missione Ax-5 costituisce un'occasione straordinaria per permettere all'intero sistema produttivo italiano di incidere nell'economia spaziale globale».

Dalle saline alla microgravità: Terme di Cervia "palestra" per l'orbita

RIMINI

Tra le novità più originali emerse dai workshop di BEX a Rimini spicca l'inedita alleanza tra il programma aerospaziale SpaceLand e le Terme di Cervia. Un asse operativo che punta a valorizzare i bacini acquatici ad altissima salinità della riviera ravennate come ambiente d'eccellenza per l'addestramento e il recupero psicofisico di viaggiatori aerospaziali, ricercatori e astronauti professionisti.

L'iniziativa si inserisce all'interno dello SpaceLand Space Hub, il polo tecnologico e di ricerca attualmente in fase di sviluppo in stretta collaborazione con la Re-

pubblica di San Marino, e vede la partecipazione come relatori di Antonio Frizziero, professore associato di Medicina fisica e riabilitativa all'Università di Milano, e Carlo Viberti, presidente di SpaceLand 0-G. Il fulcro del programma riguarda i voli commerciali troposferici, suborbitali e orbitali: missioni concepite non soltanto per il turismo aerospaziale, ma come veri laboratori per attività di ricerca e sviluppo nelle discipline Stem in condizioni di microgravità, gravità lunare e marziana.

In questo percorso, l'ambiente acquatico iper-salino offerto dalle acque termali cervesi si candida a svolgere un ruolo primario. Gra-

zie alla densità eccezionale, l'acqua ad alta salinità garantisce una spinta di galleggiamento che simula gli effetti dell'assenza di peso, favorendo l'adattamento psicomotorio dei partecipanti prima del decollo.

Il secondo pilastro riguarda la fase post-volo: le immersioni guidate consentono una riabilitazione mirata dell'apparato muscolo-scheletrico e del sistema neuro-vegetativo, contrastando i disturbi dell'equilibrio e l'ipotonia muscolare provocati dalla permanenza nello spazio. Un'applicazione d'avanguardia che guarda alle sfide poste dalle missioni di lunga durata e dalla futura presenza



umana fuori dall'atmosfera terrestre, saldando la cultura del benessere locale alle prospettive della New Space Economy.

Manifattura, meno 40mila occupati

La Cgil: «Economia in stagnazione»

Il rapporto Ires: crescita del Pil regionale lenta (+0,8%) e frenata nel 2027. Bene il terziario, giù le aziende

BOLOGNA

Aumento dell'occupazione nel lavoro autonomo e boom del terziario, con un nuovo calo nella manifattura: meno 40mila lavoratori a fine 2025 e trend 2026 in aggravamento. Il tutto per un Pil, l'anno scorso, a +0,6%. E il rischio di un nuovo impoverimento di lavoratrici e lavoratori, tenendo conto che già il 40% delle retribuzioni si colloca sotto 20mila euro lordi l'anno. In sostanza, alcuni aspetti positivi non mancano, ma la stagnazione continua. E alcune dinamiche preoccupano: gli occupati nel 2025 crescono in totale di 40mila sul 2024, ma la tendenza è da attribuire agli over 50, visto che tra i più giovani si assiste a «una flessione importante di giovanissimi» (15-24 anni, meno 17.400), compensata solo in parte da un aumento della classe 25-34 anni (+11.200). È il quadro dipinto dal nuovo rapporto «L'economia e il lavoro in Emilia-Romagna», illustrato da Cgil e Ires regionali. Quanto alla dinamica settoriale, i dati più recenti «confermano la stagnazione generale», evidenzia il rapporto. Nel 2025 l'industria ha sperimentato una contrazione pari allo 0,4% del valore aggiunto sull'anno prima: è il secondo anno consecutivo dopo due anni di crescita zero. Nel 2026, invece, si dovrebbe registrare un recupero dello 0,5%, +0,7% nel 2027. Il comparto dei servizi prosegue «il costante andamento in crescita», +0,6% nel 2026 e +0,8% nel 2027. Idem le costruzioni dopo il calo 2024: +1,9% nel 2025 e +1,5% nel 2026. Quanto ai territori, a fronte di una crescita media del valore aggiunto dello 0,5% nel 2025, l'incremento è stato più elevato a Bologna (+0,8%) e inferiore a Ferrara (+0,2%) e Parma (+0,1%). In linea con la dinamica del Pil, le previsioni 2026 indicano una sostanziale stabilità nella crescita del valore aggiunto (+0,6%) a livello regionale, che dovrebbe

avvertirsi di più nelle province di Parma, Reggio Emilia (entrambe +0,8%) e Modena (+0,7%). Nelle nuove stime la crescita del Pil regionale ha raggiunto lo 0,6%, dovrebbe proseguire in questo anno (+0,8%) e rallentare il prossimo (+0,5%). Nel 2025 il tasso di crescita delle vendite estere è stato sempre positivo, escluso

il terzo trimestre. Nel complesso le esportazioni sono aumentate dell'1,3%, ma nel primo trimestre 2026 si è avuta una nuova contrazione (-1,8%). A fine 2025 la manifattura ha mostrato «una vivace ripresa», che non è proseguita nei primi tre mesi 2026. Sono 383.912 le imprese attive, quasi 4.700 in meno sul 2024 e anche i dati

più recenti, primo semestre 2026, indicano una contrazione (-1%). Si contano fino a 71.500 datori di lavoro domestico (-18,1% dal 2021): sono soprattutto donne, italiane e over 70. La stima del tasso di irregolarità segna 47,1%, per un comparto che genera 1,4 miliardi di valore aggiunto (0,8% del Pil regionale).



Un operaio al lavoro

Mps-Bpm, la parola passa ai soci

Caccia ai voti per l'assemblea

Il cda ha integrato l'ordine del giorno del 29 ottobre. Si decide anche su Banca Generali e Mediobanca

di **Antonio Troise**
MILANO

Mps porta al voto dei soci la fusione con Mediobanca, le offerte su Banco Bpm e Banca Generali, la distribuzione di riserve in denaro e azioni del Leone oltre alla conferma dei consiglieri Alessandro Caltagirone e Gianluca Brancadoro. Il consiglio di amministrazione, riunito ieri sotto la presidenza di Cesare Bisogni, ha deciso a maggioranza dei presenti di integrare la convocazione dell'assemblea del 29 ottobre, aggiungendo una parte ordinaria a quella straordinaria già prevista. L'appuntamento è alle 10 a Siena, nella sede di viale Mazzini.

Sarà un passaggio di particolare rilievo per il riassetto del gruppo e le operazioni annunciate dal Monte. Al primo punto figura il progetto di incorporazione di Mediobanca in Mps. Seguono la scissione parziale di Mediobanca Premier a favore di Widiba e la scissione mediante scorporo di Mps a favore della stessa Mediobanca Premier. Ma



Luigi Lovaglio, 71 anni, amministratore delegato di Monte dei Paschi di Siena

al centro dell'assemblea ci saranno le due offerte pubbliche di scambio volontarie sulla totalità delle azioni ordinarie di Banco Bpm e Banca Generali. A fine ottobre, insomma, i soci del Monte dovranno infatti decidere se dare il via libera al piano alternativo all'Opas di Intesa Sanpaolo, votando l'offerta per Banco Bpm e Banca Generali e il dividendo da 4 miliardi che verrà staccato qualora almeno una delle due Ops andasse a segno. **Ai soci** sarà chiesto di delegare il consiglio ad aumentare il capitale a servizio delle operazioni: le deleghe, distinte per le due of-

ferte, potranno essere esercitate entro il 31 dicembre 2027, in una o più volte, con esclusione del diritto di opzione e mediane conferimenti in natura.

«Non sarà un derby», ha spiegato l'ad di Mps, Luigi Lovaglio che continua a guardare con attenzione alle mosse di Crédit Agricole, primo azionista di Bpm. Ma senza una maggioranza di almeno il 66,6% del capitale presente in assemblea, necessaria per superare i vincoli della «passivity rules» e per dare il via libera alle due Ops, la conquista di Siena da parte di Intesa sarebbe tutta in discesa. Lovaglio,

che dovrebbe contare sul 3-4% di Plt Holding e dell'imprenditore Giorgio Gironi, dovrà spendersi anche con i proxy advisor Iss e Glass Lewis, le cui valutazioni orienteranno una parte dei fondi, nell'assemblea di Intesa schierati compatti a favore dell'Opas.

Sul fronte della governance, due votazioni separate riguarderanno la nomina di Gianluca Brancadoro e Alessandro Caltagirone, dopo la cooptazione deliberata l'8 settembre. Intanto, sul consolidamento bancario arriva il richiamo del presidente di Federmeccanica, Silvano Simone Bettini che a Firenze, durante una conferenza, ha sottolineato come le aggregazioni degli ultimi vent'anni abbiano creato due grandi gruppi. «Come fa una banca - ha spiegato, riferendosi pur senza citarla a Intesa - che oramai vede le cose da «una certa quota» a poter dare una «risposta all'azienda che è ancora piccola o all'artigiano. Io chiedo alla politica di essere consapevole che un po' di competizione nel nostro Paese fa bene, perché altrimenti chi ci rimette sono i più piccoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ceo Orlopp: «Attesa per le approvazioni. Berlino ha interesse a garantire la situazione più giusta per l'economia tedesca»

Commerz: «Unicredit? Siamo nella fase zero»

LONDRA

L'operazione Unicredit-Commerzbank è in attesa delle diverse autorizzazioni. La prima è quella della Bce, in arrivo a metà ottobre. Una «fase zero», come l'ha definita la ceo dell'istituto tedesco, Bettina Orlopp. Lo spartiacque saranno le autorizzazioni che è possibile vengano «concesse entro la fine di quest'anno o all'inizio del prossimo».

La top manager, parla a Londra alla Bofa financials ceo conference, e fa il punto sulla situazione. Sul tema delle diverse appro-

vazioni sarebbe «meglio l'inizio» del 2027, «semplicemente perché – spiega – è molto più facile consolidare un primo trimestre come periodo di prova piuttosto che un intero anno. Poi ci sarebbe «la fase uno» in cui Commerz è ancora «una banca indipendente, quotata in Borsa, con una nostra strategia, ma parte di un gruppo». In questa condizione si potrebbero «individuare alcune fonti di potenziali sinergie di ricavi e di costi» tra la stessa Commerz e Hvb ed arrivare all'integrazione.

Ma per questo «è necessario ottenere una maggioranza del 75% nell'assemblea generale de-



Bettina Orlopp,
amministratrice
delegata di
Commerzbank

gli azionisti, e pertanto i colloqui tra gli istituti di credito e il governo, in qualità di secondo maggiore azionista, sono piuttosto importanti per raggiungere tale obiettivo» dice Orlopp nel sottolineare che Berlino, oltre ad essere un azionista «è anche interessato a garantire che la situazione sia quella giusta per l'economia tedesca, dato che ne siamo un importante finanzia-

tore».

Sul tavolo, dunque, ci sono tre opzioni: «una è semplicemente una fusione» tra Commerzbank e il gruppo di Piazza Gae Aulenti, «un'altra è quella di rivolgersi agli azionisti rimanenti», presentare loro un'offerta, ottenere una quota superiore al 90% e quindi procedere alla rivendita e all'integrazione delle due entità. Oppure si procede «all'acquisizione di Hvb da parte di Commerzbank», pagando in azioni, il che porterebbe Unicredit «a entrare nell'azionariato» della banca di Francoforte sul Meno.

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UniCredit e Agricole studiano una mossa congiunta su Bpm

Credito/1

L'idea è stata avanzata nel corso di colloqui con le autorità italiane

Nessun commento sul dialogo in corso da parte delle due banche coinvolte

Luca Davi

Il rischio bancario italiano sembra prepararsi a un nuovo colpo? È presto per dirlo, anche se molti indizi sembrano andare in questa direzione. Al centro degli appetiti, ancora una volta, c'è Banco Bpm. La banca milanese sembra finita nel mirino congiunto di UniCredit e Crédit Agricole, che avrebbero valutato nelle ultime settimane una possibile mossa in tandem per spartirsi la banca milanese. Se lo scenario prendesse corpo, a essere spazzata via sarebbe l'ipotesi di matrimonio tra Banco Bpm e Mps, su cui il ceo di Siena Luigi Lovaglio ha costruito un pilastro della risposta all'Opas di Intesa Sanpaolo. Ma ciò, di converso, significherebbe anche che per Ca' de Sass la strada verso Siena si metterebbe in chiara discesa.

A rilanciare ieri le indiscrezioni è stata Reuters, che ha confermato le anticipazioni del Sole 24 Ore sabato 19 settembre sui dialoghi in corso tra UniCredit e l'Agricole attorno al dossier Bpm. Nessun commento dalle banche coinvolte. E va detto che, al momento, nessuna decisione è stata presa e che tutto è ancora in divenire. Anche perché una mossa di UniCredit su BancoBpm è stata già bloccata dal Golden Power, e quindi si tratta di capire quali possano essere gli spazi per tornare all'attacco. Eppure l'ipotesi di un'operazione in ticket tra le due banche, secondo l'agenzia di stampa, sarebbe stata prospettata anche nei dialoghi con le autorità italiane.

Da parte sua, il Crédit Agricole, primo azionista del Banco con il



Il rischio bancario.
L'amministratore delegato di UniCredit, Andrea Orcel

29,3%, si è più volte espresso contro un'integrazione con Mps, preferendo invece una combinazione tra le sue attività italiane e la rete di Piazza Meda. Ma a sbarrare la strada a un'acquisizione francese in Italia c'è la politica: un'operazione simile non sarebbe scevra da criticità tanto più alla vigilia dell'anno elettorale e con la possibile attivazione del Golden Power.

Da qui l'ipotesi di una soluzione a due. Uno schema, che sarebbe stato proposto nelle interlocuzioni

istituzionali, prevederebbe un'acquisizione di Banco Bpm seguita dalla sua spartizione: UniCredit assegnerebbe a Crédit Agricole circa un terzo delle attività. Così facendo, i francesi potrebbero difendere la posizione costruita nel Banco, mentre UniCredit potrebbe tornare sulla banca che aveva già provato ad acquistare nel 2025, prima di ritirare l'offerta anche di fronte all'opposizione di Crédit Agricole. Piazza Gae Aulenti e la Banque Verte, tramite Amundi, sono peraltro da tempo partner sul fronte del risparmio gestito: una partnership che è in scadenza il prossimo anno e che più volte è apparsa in bilico e che ora potrebbe tornare in gioco.

L'interesse per l'Italia, del resto non manca. Più volte l'Agricole ha ribadito il suo interesse per quello che è il suo secondo mercato

(«Siamo qui per restare in Italia e stiamo valutando con calma tutti i diversi scenari», ha detto la direttrice finanziaria Clotilde L'Angévin). Mentre il ceo di UniCredit Andrea Orcel non ha mai nascosto la voglia di rafforzarsi, pur ribadendo di essere ad oggi un «osservatore divertito» del risiko italiano. UniCredit, peraltro, potrebbe essere interessata anche a rilevare filiali rivenienti da altre mosse di M&A, a partire da quella di Intesa su Mps.

Lo sguardo di Orcel, ufficialmente, è però oggi rivolto alla Germania, dove il banchiere ha conquistato circa il 50% dei diritti di voto di Commerzbank. A parlare apertamente dei prossimi step è la stessa ceo di Commerz, Bettina Orlopp, che ha messo esplicitamente sul tavolo tre possibili strade. A partire da quella più quotata, secondo cui Commerzbank potrebbe acquistare Hvb, la controllata tedesca di UniCredit, pagando Piazza Gae Aulenti con proprie azioni. «Tutte e tre le opzioni di base sono sul tavolo», ha detto Orlopp alla BofA Financials Ceo Conference. «Negli ultimi due anni abbiamo discusso e analizzato tutte le possibili opzioni e, in realtà, anche UniCredit ha fatto lo stesso».

La prima strada è una fusione tra UniCredit e Commerzbank. Industrialmente è lo schema più immediato, ma in Germania aprirebbe il fronte politico sulla sede, sulla quotazione e sull'identità della banca. La seconda soluzione, più costosa, prevede che UniCredit torni dagli azionisti di Commerz con una nuova offerta, «molto probabilmente con un premio». La terza ipotesi prevede che Commerz acquisti Hvb pagando UniCredit con proprie azioni. La quota di Piazza Gae Aulenti in Commerz salirebbe ulteriormente, ma l'operazione potrebbe risultare politicamente più digeribile a Berlino perché l'integrazione delle attività tedesche avverrebbe attorno a Commerzbank, preservandone almeno inizialmente quotazione e sede a Francoforte, mentre a essere incorporata sarebbe Hvb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE



IL SOLE 24 ORE, 19 SETTEMBRE 2026 P. 21
Sul Sole 24 Ore del 19 settembre il servizio sulle prove di dialogo fra il gruppo UniCredit, guidato da Andrea Orcel, e il colosso francese Crédit Agricole per un intervento congiunto su BancoBpm

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 24.09	Qtà euro (mg)	Rend. eff. lordo	Rend. eff. netto
Buoni ordinari Tesoro					
30.09.26	IT0005702656	99,984	773	—	—
14.10.26	IT0005674335	99,889	2828	—	—
13.11.26	IT0005678492	99,680	1016	2,55	2,29
30.11.26	IT0005711749	99,558	5688	2,57	2,27
14.12.26	IT0005684888	99,453	4472	2,61	2,33
31.12.26	IT0005719536	99,323	6048	2,54	2,24
14.01.27	IT0005689887	99,202	369	2,72	2,45
29.01.27	IT0005725236	99,067	1207	2,79	2,47
12.02.27	IT0005695256	98,973	5458	2,76	2,50
12.03.27	IT0005699340	98,764	5881	2,77	2,47
14.05.27	IT0005709289	98,149	2516	3,02	2,67
14.07.27	IT0005722514	97,570	2359	3,15	2,80
13.08.27	IT0005729220	97,275	16254	3,21	2,85
14.09.27	IT0005730681	96,969	18414	3,25	2,86

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 24.09	Qtà euro (mg)	Rend. eff. lordo	Rend. eff. netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,65	101,350	358	3,19	2,69
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,57	101,170	1754	3,24	2,77
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,62	101,390	11693	3,47	2,98
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,82	102,910	978	3,61	3,08
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,77	102,580	4716	3,63	3,11
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,80	102,590	950	3,74	3,22
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,77	101,780	2873	3,87	3,36
15.04.35 +0,80	IT0005680753	1,65	99,600	1648	3,95	3,46
15.04.36 +0,80	IT0005707689	1,65	98,820	2164	4,05	3,55

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	94,550	4486	3,68	3,55
14.07.2030	IT0005415291	0,65	90,810	9961	4,09	3,90
16.11.2033	IT0005466351	0,68	82,630	1116	4,44	4,22
27.04.2037	IT0005442097	0,60	74,500	4905	4,77	4,53

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	99,990	19107	4,04	3,53
30.10.2035	IT0005508590	2,00	97,370	5754	4,42	3,90
30.10.2037	IT0005596470	2,03	95,550	10846	4,61	4,08
30.04.2045	IT0005438004	0,75	59,250	23885	4,91	4,64
30.04.2046	IT0005631608	2,05	90,160	27271	4,94	4,38

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	100,050	4681	4,98	4,35

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	94,580	2408	4,39	3,95

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	100,526	6412	3,24	2,74
10.10.2028	IT0005565400	1,03	101,520	12169	3,76	3,19
05.03.2030	IT0005538486	0,81	99,850	21472	4,01	3,50
14.05.2030	IT0005594483	0,84	99,410	8410	4,03	3,54
10.03.2032	IT0005696338	0,65	95,010	4263	4,33	3,90
28.10.2032	IT0005672024	0,65	94,500	5260	4,38	3,86

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,580	626	3,71	3,38
15.05.2029	IT0005543803	0,75	100,540	237	4,25	3,29
15.05.2030	IT0005387052	0,20	96,500	3057	4,43	3,30
15.08.2031	IT0005657348	0,55	97,870	5676	4,85	4,24
15.09.2032	IT0005138828	0,63	97,760	2479	4,90	3,93
15.05.2033	IT0005482994	0,05	88,740	510	5,07	4,42
15.09.2035	IT0003745541	1,18	102,780	269	5,27	4,25
15.05.2036	IT0005588881	0,90	95,740	2298	5,50	4,87
15.02.2037	IT0005725160	1,00	96,140	13220	5,64	5,05
30.05.2039	IT0005547812	1,20	98,470	2900	5,78	5,11
15.09.2041	IT0005454890	1,28	101,310	543	5,72	4,96
15.02.2046	IT0005706293	1,13	92,640	307	6,01	5,44
15.05.2051	IT0005436701	0,08	55,090	521	5,91	5,54
15.05.2056	IT0005647273	1,28	94,670	542	6,10	5,55

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	101,050	750	3,25	2,46
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,920	2366	3,32	2,73
22.11.2028	IT0005517195	0,80	101,240	2338	4,40	3,66
28.06.2030	IT0005497000	0,80	100,640	3263	4,86	4,20
04.06.2032	IT0005648255	0,93	100,630	3164	5,07	4,38

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di Skipper Informatica

Buoni Tesoro Poliennali

01.11.2026	IT0001086567	3,63	100,451	570	2,20	1,36
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,770	2438	2,55	2,40
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,475	5307	2,61	2,50
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,037	415	2,82	2,45
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,877	1888	2,83	2,51
01.04.2027	IT0005484552	0,55	99,096	6257	2,91	2,77
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,443	2297	3,05	2,76
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,218	811	3,19	2,75
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,089	3590	3,16	2,90
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,000	1478	3,25	2,98
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,893	11287	3,21	3,09
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,400	6282	3,31	2,97
01.11.2027	IT0001174611	3,25	103,380	1404	3,34	2,54
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,220	5354	3,36	3,01
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,190	7280	3,41	3,15
28.02.2028	IT0005682410	1,10	98,740	2698	3,51	3,27
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,480	9605	3,47	3,44
01.04.2028	IT0005521981	1,70	100,050	9509	3,38	2,94
15.06.2028	IT0005641029	1,33	98,500	10065	3,59	3,24
15.07.2028	IT0005445306	0,25	94,800	10417	3,53	3,45
01.08.2028	IT0005548315	1,90	100,400	5011	3,60	3,12
01.09.2028	IT0004889033	2,38	102,170	6348	3,60	3,00
30.10.2028	IT0005729733	0,52	98,750	17700	3,66	3,27
01.12.2028	IT0005340929	1,40	98,380	4911	3,61	3,24
15.01.2029	IT0005660052	1,18	97,130	8638	3,69	3,37
01.02.2029	IT0005566408	2,05	100,940	5416	3,70	3,16
15.02.2029	IT0005467482	0,23	92,780	7734	3,67	3,59
15.03.2029	IT0005689960	1,20	97,000	8501	3,72	3,40
15.06.2029	IT0005495731	1,40	97,640	15568	3,75	3,39
01.07.2029	IT0005584849	1,68	98,980	14816	3,77	3,34
01.08.2029	IT0005365165	1,50	98,070	7223	3,75	3,37
15.09.2029	IT0005716839	1,50	97,870	28233	3,79	3,40
01.10.2029	IT0005611055	1,50	97,810	31970	3,81	3,42
01.11.2029	IT0001278511	2,63	104,980	1020	3,56	2,91
15.12.2029	IT0005519787	1,93	100,300	27388	3,77	3,29
01.03.2030	IT0005502434	1,75	99,120	9829	3,81	3,36
01.04.2030	IT0005383309	0,68	92,060	9694	3,82	3,64
15.06.2030	IT0005542797	1,85	99,410	18717	3,90	3,40
01.07.2030	IT0005637399	1,48	96,810	21141	3,91	3,52
01.08.2030	IT0005403396	0,48	89,710	19170	3,89	3,76
01.10.2030	IT0005654642	1,35	95,530	11807	3,95	3,59
15.11.2030	IT0005561888	2,00	100,260	23511	3,97	3,44
01.12.2030	IT0005413171	0,83	91,400	6374	3,93	3,71
01.02.2031	IT0005671273	1,43	95,610	8984	3,99	3,61
15.02.2031	IT0005580094	1,75	98,170	17826	3,99	3,54
01.04.2031	IT0005422891	0,45	87,590	16210	3,97	3,84
01.05.2031	IT0001444378	3,00	108,590	2181	3,97	3,25
01.06.2031	IT0005707614	1,58	96,420	4137	4,03	3,61
15.07.2031	IT0005595803	1,73	97,700	23745	4,02	3,57
01.08.2031	IT0005436693	0,30	85,240	19748	4,02	3,94
15.11.2031	IT0005619546	1,58	95,930	16959	4,07	3,66
01.12.2031	IT0005449969	0,48	85,860	8427	4,04	3,91
01.03.2032	IT0005509408	0,83	88,510	2630	4,07	3,84
01.06.2032	IT0005466013	0,48	84,400	13402	4,09	3,95
15.07.2032	IT0005647265	1,63	95,600	3499	4,15	3,72
15.11.2032	IT0005668220	1,63	95,150	2940	4,19	3,76
01.12.2032	IT0005494239	1,25	91,230	3648	4,16	3,80
01.02.2033	IT0003256870	2,88	108,770	4272	4,21	3,51
15.03.2033	IT0005689994	1,58	94,430	1450	4,18	3,77
01.05.2033	IT0005518128	2,20	101,240	29342	4,22	3,67
15.06.2033	IT0005704868	1,65	94,650	20358	4,26	3,81
01.08.2033	IT0005240350	1,23	89,640	4854	4,23	3,89
15.08.2033	IT0005722845	1,68	94,600	4640	4,30	3,84
01.11.2033	IT0005544082	2,18	100,550	13539	4,30	3,75
01.03.2034	IT0005560948	2,10	99,410	15756	4,34	3,80
01.07.2034	IT0005584856	1,93	96,820	10582	4,38	3,88
01.08.2034	IT0003535157	2,50	104,520	2135	4,36	3,74
01.02.2035	IT0005607970	1,93	96,310	7267	4,43	3,92
01.03.2035	IT0005358806	1,68	92,880	11354	4,42	3,97
01.08.2035	IT0005631590	1,83	94,310	19641	4,48	4,00
01.10.2035	IT0005648149	1,80	93,740	8194	4,50	4,02
01.02.2036	IT0005676504	1,73	92,730	8275	4,52	4,06
01.03.2036	IT0005402117	0,73	77,000	6429	4,51	4,29
01.07.2036	IT0005706285	1,90	94,440	8445	4,56	4,05
01.09.2036	IT0005179809	1,13	82,720	1584	4,54	4,21
01.10.2036	IT0005729931	0,33	95,710	12292	4,59	4,06
01.02.2037	IT0003934657	2,00	95,960	38627	4,54	4,01
01.03.2037	IT0005433195	0,48	70,410	26390	4,59	4,04
01.03.2038	IT0005496770	1,63	88,150	16090	4,64	4,20
01.09.2038	IT0003213235	1,48	84,810	9659	4,67	4,26
01.08.2039	IT0004286964	2,50	103,750	5032	4,66	4,04
01.10.2039	IT0005582421	2,08	95,040	15163	4,71	4,16
01.03.2040	IT0005377152	1,55	84,380	2416	4,73	4,29
01.09.2040	IT0004532559	2,50	103,120	6802	4,74	4,12
01.10.2040	IT0005635583	0,93	91,020	10371	4,79	4,26
01.03.2041	IT0005421703	1,90	69,560	15077	4,79	4,50
01.10.2041	IT0005694630	1,98	91,160	30756	4,84	4,30
01.09.2043	IT0005530032	2,23	95,650	28087	4,88	4,30
01.09.2044	IT0004923998	2,38	99,090	26291	4,88	4,27
01.09.2046	IT0005083057	1,63	79,310	4883	4,94	4,46
01.03.2047	IT0005162828	1,35	71,930	6013	4,94	4,52
01.03.2048	IT0005273013	1,73	80,890	6784	4,96	4,45
01.09.2049	IT0005363111	1,93	85,470	17929	4,97	4,42
01.09.2050	IT0005390406	1,23	65,310	17624	4,99	4,56
01.09.2051	IT0005452233	0,85	53,950	44939	4,99	4,68
01.09.2052	IT0005480980	1,08	59,460	17808	5,00	4,61
01.10.2053	IT0005534141	2,25	92,880	28373	5,04	4,43
01.10.2054	IT0005611741	2,15	89,570	71880	5,05	4,46
01.10.2055	IT0005668238	2,33	94,390	49659	5,08	4,46
01.03.2067	IT0005217390	1,40	64,340	31901	4,88	4,37
01.03.2072	IT0005441883	1,08	53,220	35010	4,67	4,47

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso operazione	Data	mlt euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale			
	2,90	16.09.26	
Tasso di deposito	2,50	16.09.26	
Main Refinancing Facility	2,65	16.09.26	
Operazioni di mercato aperto			
Prestiti/termini settimanale			
7gg	2,65	23.09.26	15
7gg	2,40	16.09.26	15
Prestiti/termini mensile			
91gg	2,60	26.08.26	3
91gg	2,90	29.07.26	4
91gg	3,07	26.08.26	7

TASSI RIFERIMENTO

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (23/09/26)	
Aonia Aus (24/09/26)	4,3500
Corra Cdn (23/09/26)	2,2900
Sarona Series (22/09/26)	-0,0386
Self Usa (23/09/26)	3,8700
Sonia Jpn (23/09/26)	3,7305
Tonar Jpn (24/09/26)	1,2770

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono i tassi quasi privi di rischio ("risk-free rates") calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 24.09. Valuta 28.09	Scadenza	Tasso 360	Tasso 365
1 w	2,402	2,435	
1 m	2,440	2,474	
3 m	2,614	2,650	
6 m	3,013	3,055	
1 a	3,308	3,354	
Media 6 mese Agosto			
1 m	2,215	2,246	
3 m	2,503	2,538	
6 m	2,706	2,744	
1 a	2,951	2,992	

Nota. Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari del mercato, il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare i tassi Euribor 360 e 365 fino alla fine dell'anno, successivamente con una formula matematica del "Flatler 360" (Euribor 360 x (360/365)).

IRS

Tassi del 24.09	Scadenza	Denaro	Lettera
1 w	3,38	3,41	
1 m	3,40	3,43	
3 m	3,66	3,66	
6 m	3,65	3,67	
1 a	3,65	3,66	
7 w	3,64	3,66	
8 w	3,64	3,67	
9 w	3,65	3,68	
10 w	3,66	3,68	
11 w	3,67	3,69	
12 w	3,67	3,69	
13 w	3,67	3,69	
20 w	3,67	3,65	
25 w	3,53	3,56	
30 w	3,43	3,46	
40 w	3,25	3,27	
50 w	3,06	3,08	

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Paese	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a
Usa	-1,73	-1,63	-1,48	-1,60	-1,66	-1,61	-1,60	-1,57	-1,58
Giappone	1,22	1,36	1,22	1,35	1,15	1,00	0,59	0,49	-0,32
Regno Unito	-1,54	-1,41	-1,64	-1,59	-1,62	-1,54	-1,60	-1,77	-1,98

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro	Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri		2,46	2,74	2,95	3,30	3,33	3,40	3,47	3,56	3,84
Un mese fa		2,41	2,53	2,65	2,86	2,86	2,94	3,09	3,25	3,75
Un anno fa		1,60	1,92	1,95	2,09	2,09	2,33	2,48	2,75	3,35

TASSI INTERBANCARI

Scadenza	Ctr Comp. Euro	Term Soft Usd	Term Sonia Gbp	Term Torf Jpy	Sarona Comp. Chf	Cibor Dkr	Oibor Nok	Stibor Skr	Wibor Pln	Hibor Csk	Pribor Czk
O/N	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
1m	2,44071	---	---	---	---	2,32000	4,43000	1,78200	3,50000	3,12345	3,77000
1m	2,35537	3,90031	3,73890	1,13781	-0,04550	2,44000	4,55000	1,57900	3,56000	2,95691	3,80000
2m	---	---	---	---	---	---	4,64000	2,00900	---	3,07089	---
3m	2,21404	4,07433	3,86850	1,28250	-0,04560	2,58670	4,72000	2,07700	3,66000	3,20429	3,85000
6m	2,08992	4,25896	4,06770	1,40245	-0,04430	2,88670	4,93000	2,36800	3,68000	3,50000	4,01000
12m	2,02526	4,56922	4,62500	---	---	3,54000	---	---	---	3,94363	4,21000

I dati Sonia, Torf, Sarona, Cibor, Oibor, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 24.09	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1367	-0,386	-3,26
Giappone	Jpy	180,5700	0,205	-1,91
G. Bretagna	Gbp	0,8599	0,042	-1,46
Svizzera	Chf	0,9409	0,202	1,02
Australia	Aud	1,6177	0,192	-7,99
Brasile	Brl	5,8890	0,557	-8,50
Canada	Cad	1,6047	-0,187	-0,25
Danimarca	Dkk	7,4756	---	0,09
Filippine	Php	71,3280	-0,060	2,98
Hong Kong	Hkd	8,9148	-0,400	-2,53
India	Inr	109,0775	-0,158	3,30
Indonesia	Idr	20384,1000	0,386	3,78
Islanda	Isk	138,0000	---	-6,25
Israele	Isr	3,6449	0,674	-7,53
Malaysia	Myr	4,6457	-0,215	-2,57
Messico	Mxn	19,9878	0,442	-5,35
N. Zelanda	Nzd	2,0049	---	-1,62
Norvegia	Nok	10,7895	-0,088	-8,90
Polonia	Pln	4,3823	0,133	3,82
Rep. Ceca	Csk	24,3990	0,066	0,67
Rep. Pop. Cina	Cny	7,6302	-0,308	-7,25
Romania	Ron	5,2779	-0,011	3,55
Russia	Rub	---	---	---
Singapore	Sgd	1,4549	-0,261	-3,68
Sud Corea	Krw	1555,6900	-0,148	-8,37
Sudafrica	Zar	18,6836	0,160	-3,91
Svezia	Sek	11,2645	-0,067	4,09
Thailandia	Thb	38,0570	0,184	2,25
Turchia	Try	55,5332	-0,350	10,00
Ungheria	Huf	366,1500	0,511	-4,93

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 24.09	Euro	Var. % in. anno	Dollari	Dati al 24.09	Euro	Var. % in. anno	Dollari					
Africa Centrale												
Cameroon CFA	655,9570	—	577,0710	Moldavi Ruliac	17,5779	-3,26	15,4200					
Eritrea Nakfa	17,4824	-3,26	15,3800	Mongolia Tugrik	4087,1300	-2,20	3595,6100					
Etiopia Birr	185,0258	1,49	162,7745	Myanmar Kyat	2387,1000	-3,26	2100,0000					
Gambia Dalasi	82,9900	-2,80	73,0100	Nepal Rupee	174,5240	3,30	153,5400					
Ghana Cedi	13,1656	7,26	11,5823	Oman Rial	0,4371	-3,25	0,3845					
Gabon Franco	202,0150	-3,26	177,7210	Pakistan Rupee	315,2534	-4,30	277,3469					
Guinea Franco	9994,4634	-2,42	8792,5152	Qatar Riyal	4,1376	-3,26	3,6400					
Kenya Shilling	147,1814	-2,88	129,4813	Sri Lanka Rupee	374,8523	2,88	328,7548					
Liberia Dollar	195,6715	-6,74	172,1400	Tagikistan Somoni	10,4421	-3,43	9,2303					
Madagascar Ougija	45,5250	-2,82	40,0500	Taiwan Dollaro	36,1465	-1,94	31,7995					
Nigeria Naira	1510,1060	-11,10	1328,5000	Turkmenistan Manat	3,9785	-3,26	3,5600					
Rep. D. Congo Franco	2578,0924	0,58	2248,0500	Uzbekistan Sum	13428,6300	-4,88	11813,7000					
Rwanda Franco	1675,2146	-1,97	1473,7526	Vietnam Dong	29555,0000	-4,30	26001,0000					
Seychelles Rupee	16,7519	-4,02	14,7373	Yemen Rial	268,8600	-4,01	236,5300					
Sierra Leone Leone	27,6208	-0,45	24,7991	Centro America								
Somalia Shilling	648,8514	-3,09	571,7000	Ant. Ol. Florino	2,0347	-3,26	1,7900					
Sudan Shilling	682,2188	-3,24	600,1749	Antigua Dollaro	3,0691	-3,26	2,7000					
Uganda Shilling	4445,7500	4,55	3910,6600	Aruba Florino	2,0347	-3,26	1,7900					
Africa del Sud												
Angola Kwanzas	1048,3450	-2,93	922,2720	Bahamas Dollaro	1,1367	-3,26	1,0000					
Botswana Pula	15,6786	-3,53	9,0725	Barbados Dollaro	2,2734	-3,26	2,0000					
Burundi Franco	3418,4550	-2,82	3008,2900	Belize Dollaro	2,2734	-3,26	2,0000					
Lesotho Loti	18,6836	-3,91	16,4367	Bermuda Dollaro	1,1367	-3,26	1,0000					
Malawi Kwacha	1972,8405	-3,16	1735,5859	Cayman Dollaro	0,9321	-3,26	0,8200					
Mozambique Metical	72,5100	-3,44	63,7900	Costa Rica Colon	514,2772	-11,97	452,4000					
Namibia Dollaro	18,6836	-3,91	16,4367	Cuba Peso	27,2808	-3,26	24,0000					
Tanzania Shilling	3009,1025	4,07	2647,2266	El Salvador Colon	8,9461	-3,26	8,7500					
Zambia Kwacha	22,7386	-14,81	18,5642	Guatemala Quetzal	17,8621	-3,69	158,1957					
Zimbabwe Dollaro	30,7257	-0,82	26,6347	Honduras Lempira	8,6784	-3,65	7,6348					
Africa Insulare												
Capo Verde Escudo	110,2650	—	87,2640	Haiti Gourde	148,4822	-3,31	130,6257					
Comore Franco	491,8618	—	432,8075	Honduras Lempira	30,5445	-1,40	26,8712					
Madagascar Ariary	5001,9100	-6,96	4490,3800	Nicaragua Cordoba Oro	43,8808	-3,23	39,8442					
Marshall Rupee	54,2815	0,15	47,7536	Panamia Balboa	1,1367	-3,26	1,0000					
Sao Elena Sterlina	0,8599	-1,46	1,3220	Rep. Dominicana	67,7136	-6,67	59,5703					
Sao Tome Dollaro	24,5000	—	21,5536	Trinidad Dollaro	7,7124	-3,20	6,7849					
Africa Mediterranea												
Algeria Dinaro	152,0446	-0,01	133,7614	Europa								
Egitto Lira	58,5580	4,48	51,5158									
Libia Dinaro	7,2541	14,13	6,3835	Albania Lek	91,9900	-5,59	80,4000					
Morocco Dirham	10,9180	1,90	9,6050	Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,7200					
Tunisia Dinar	3,3609	-1,00	2,9567	Giordania Sterlina	0,8599	-4,46	1,2220					
Asia												
ASia del Sud	4,2626	-3,26	3,7500	Macedonia Dinaro	61,5019	-0,05	54,1057					
Albania Lek	71,7127	-5,85	64,8480	Moldavia Lei	20,0747	2,26	17,6623					
Armenia Dram	413,0800	-1,79	363,4000	Serbia Dinaro	117,2166	-0,83	103,1441					
Azerbaigian Manat	1,9326	-3,26	1,7000	Ucraina Hryvnia	51,1220	2,67	44,9732					
Bahrain Dollaro	0,4270	-3,39	0,3760	Oceania								
Banglad. Taka	140,0414	-2,55	123,2000	Fiji Dollaro	2,5573	-4,26	0,4445					
Bhutan Ngultrum	109,0775	3,30	95,9598	Guinea Guineo Kina	5,0655	1,31	0,2244					
Brunei Dollaro	1,4549	-3,68	1,2799	Pol. Francese Franco CFP	119,3317	—	104,9800					
Camboja Riel Kam.	4612,7600	-2,09	4058,0900	Salomone Dollaro	9,1522	-4,27	0,1242					
Em. Arabi Uniti Dirham	4,1745	-3,26	3,6725	Samoa Tala	3,1217	-3,86	2,7463					
Georgia Lari	2,9747	-5,97	2,6187	Tonga Pa'anga	2,6904	-3,95	0,4225					
Gio'ambia Dinaro	0,8059	-3,26	0,7090	Vanuatu Vatu	134,0700	-5,02	117,6500					
L'vi Dinaro	1489,0770	-3,26	1310,0000	Sud America								
Kazakistan Tenge	594,5700	-14,80	443,9800	Argentina Peso	1723,3630	0,93	1516,1107					
Kirgizistan Som	99,4041	-3,25	87,4497	Bolivia Boliviano	13,9359	71,64	12,7600					
Kuwait Dinaro	0,3506	-3,07	0,3084	Cile Peso	1094,5400	3,44	962,9100					
Laos Kip	25377,0000	5,92	22325,0000	Colombia Peso	3723,8600	-16,04	3276,0300					
Libano Lira	101734,6500	-3,26	89500,0000	Fidji Dollaro	0,8599	-1,44	1,3220					
Macao Pataca	9,1822	-2,53	8,0779	Guayana Dollaro	237,8204	-3,26	209,2200					
CROSS RATES - Rilevazioni Bce												
	€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro (Eur)	1,0000	1,1367	180,5700	0,8599	7,4756	1,6047	0,9409	10,7895	11,2645	1,6177	2,0049	24,3990
Stati Uniti (Usd)	0,8797	1,0000	158,8546	0,7565	6,5766	1,4117	0,8277	9,4920	9,9098	1,4232	1,7638	21,4448
Giappone (Jpy)	0,5538	0,6295	100,0000	0,4762	4,1400	0,8887	0,5211	5,9752	6,2383	0,8959	1,1103	13,5122
G. Bretagna (Gbp)	1,1630	1,3220	209,9993	1,0000	8,6940	1,8662	0,7856	10,3603	10,6656	1,4560	1,7847	21,7369
Danimarca (Dkr)	11,2645	12,7638	193,6260	8,6940	1,0000	1,7847	0,8277	9,4920	9,9098	1,4232	1,7638	21,4448
Canada (Cad)	1,6047	1,7638	266,5691	1,8662	1,7847	1,0000	0,8277	9,4920	9,9098	1,4232	1,7638	21,4448
Svizzera (Chf)	0,9409	0,8277	125,5634	0,7856	0,8277	0,8277	1,0000	9,4920	9,9098	1,4232	1,7638	21,4448
Norvegia (Nok)	10,7895	9,4920	148,3603	10,3603	9,4920	1,4232	9,4920	1,0000	1,1103	1,3546	1,6493	20,4645
Svezia (Sek)	11,2645	9,9098	158,7663	10,6656	9,9098	1,4232	9,9098	1,1103	1,0000	1,2456	1,5456	19,3608
Australia (Aud)	1,6177	1,4232	222,5091	1,4560	1,4232	1,7638	1,4232	1,6493	1,5456	1,0000	1,2456	15,7507
Nuova Zelanda (Nzd)	2,0049	1,7638	266,5691	1,7847	1,7638	1,5456	1,5456	1,6493	1,5456	1,2456	1,0000	12,4908
Repubblica Ceca (Czk)	24,3990	21,4448	337,3712	21,7369	21,4448	2,0470	2,0470	2,0470	2,0470	2,0470	1,2456	1,0000